

MESTRE

Email cronaca.mestre@nuovavenezia.it
Mestre Via Poerio, 34
Centralino 041/50.74.611
Fax 041/95.88.56
Abbonamenti 800.420.330
Pubblicità 041/396.981

INDAGATI I VERTICI DI ECOPROGETTO E OMD

La verità sulla morte dell'operaio caduto L'autopsia chiarirà gli ultimi dubbi

Incaricato il medico legale Cecchetto dal pm Andrea Petroni
Dalle indagini il rispetto o meno delle norme di sicurezza

Ieri il pubblico ministero Andrea Petrone ha dato l'incarico al medico legale Giovanni Cecchetto di eseguire l'autopsia sul corpo di Francesco Gallo, il 48enne originario di Gela morto mercoledì mattina mentre stava lavorando all'interno di un capannone della Ecoprogetti a Fusina. Esame che si svolgerà lunedì prossimo. Morte sul lavoro per la quale sono indagati Massimo Sembianti (responsabile del servizio di prevenzione e protezione), Luca Stecca (responsabile dell'impianto) oltre a Massimo Zanutto (presidente e rappresentante legale dell'azienda). E questo per quanto concerne la Ecoprogetti. Il pm vuole inoltre verificare eventuali responsabilità anche da parte della ditta per cui Gallo lavorava l'azienda di costruzioni Omd con sede a Nervesa della Battaglia. Per quest'ultima risultano indagati il presidente, Enzo Dal Col, e il responsabile della sicurezza Guglielmo Ossanna di Gorizia.

L'esame sarà fondamentale per capire se Gallo non sia rimasto vittima di un malore che ne ha causato la caduta. Infatti lui stava lavorando a metri dal margine della piattaforma da dove poi è caduto. Un volo di cinque metri che non gli ha lasciato scampare



Il luogo dell'incidente e, sotto, Francesco Gallo

po in quanto ha sbattuto la testa, all'indietro, sul pavimento. L'operaio è morto sul colpo. Certo è che l'operaio non era imbragato e non indossava il caschetto di protezione.

Nel capannone in via della Geologia, dove si lavorano alcuni rifiuti fino a farli diventare combustibile solido secondario, da alcuni mesi sono al lavoro gli operai della azienda Omd per una ristrutturazione straordinaria che prevede la realizzazione del nuovo impianto elettrico e della nuova linea per il trattamento dei rifiuti. Gallo insieme ad altri colleghi mercoledì



era impegnato in operazioni di saldatura della parte di quello che sarà un vaglio per la cernita dei rifiuti. Per portare sul ballatoio il materiale da lavoro gli operai avevano tolto parte del parapetto. E proprio da quell'angolo sguarnito di protezione l'operaio è caduto di sotto.

I punti che ora la Procura dovrà chiarire sono diversi. Anche perché l'incidente è avvenuto in un contesto dove le misure di sicurezza sembra non siano state rispettate. Dalla mancanza del caschetto obbligatorio per questi lavori alla mancanza dell'imbracatura obbligatoria quando si lavora in alto. Senza dimenticare il fatto che era stato tolto parte del parapetto. Tutte cose che possono essere dipese dalla decisione degli operai impegnati nei lavori, ma che comunque i responsabili della sicurezza dovevano far rispettare e ripristinare.

Gallo lavorava per la ditta di Nervesa della Battaglia da un anno e mezzo ma viveva a

L'esame fondamentale per capire se l'uomo sia stato vittima di un malore oppure no

Pedregno in provincia di Bergamo dove si era sistemato quando era arrivato al nord da Gela (Caltanissetta), per lavorare. Era padre di due ragazzini di due figli di 8 e 14 anni. L'operaio abitava in un appartamento di via Giorgio La Pira, al civico 7, nel centro del paese. Viene descritto come un gran lavoratore e molto attento all'educazione dei figli. In paese lo vedevano, da anni, solo nei fine settimana o durante le feste. Infatti Gallo pur lavorando in altre regioni del nord, aveva preferito lasciare la famiglia nel primo paese che lo aveva accolto appena immigrato in Lombardia. Una scelta di stanzialità, dovuta anche al fatto che altrimenti ogni volta che si spostava per lavoro doveva cambiare paese. —

CARLO MION
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTO AUTO SINISTRATE O CON TANTI KM
Pagamento immediato superiore a qualunque offerta
Tel. 340 3311336 - 0495797559 - email: toninoauto@katamail.com

LA TRAGEDIA A JESOLO A FINE NOVEMBRE

Imprenditore sotto inchiesta per la scomparsa del dipendente

C'è un indagato per la morte di Fabio Da Prati, il 46enne di Dolo morto un incidente sul lavoro a Jesolo lo scorso 29 novembre. Iscritto nel registro degli indagati è A.G., il titolare dell'impresa di Salzano per cui lavorava. A comunicarlo è l'agenzia infortunistica Studio 3 A, a cui i famigliari si sono rivolti dopo la morte dell'uomo.

A indagare il titolare dell'azienda è stato il pm della Procura di Venezia, Christian Del Turco, titolare del fascicolo. La Procura indaga il titolare dell'azienda con l'ipotesi di reato di omicidio colposo: lo scorso novembre il lavoratore fu colpito in pieno da una delle bombole dell'impianto antincendio, a cui stava facendo la manutenzione con un giovane collega, salvatosi miracolosamente. La Procura di Venezia, da prassi, ha aperto un procedimento penale affidato a Del Turco, che tra l'altro non ha ritenuto necessario disporre l'autopsia sulla salma.

L'indagine dovrà chiarire di chi siano le responsabilità di quanto accaduto nello stabile di piazza Brescia. Stabile che proprio nei giorni scorsi è stato dissequestrato. «Tutto è avvenuto», spiega Studio 3 A «durante una periodica del sistema antincendio - operazione che la vittima, con una lunga esperienza di idraulico alle spalle, aveva effettuato chissà quante volte senza problemi».

L'inchiesta complessa, per la quale l'autorità giudiziaria si avvale degli ac-



Fabio Da Prati

certamenti svolti dal servizio Spisal dell'Usl 4 del Veneto Orientale e dai carabinieri di Jesolo, dovrà verificare nello specifico se durante l'operazione siano state rispettate tutte le normative antinfortunistiche da parte del datore di lavoro, se la bombola fosse a norma, il che implica anche verifiche su chi l'ha fabbricata e chi l'abbia eventualmente revisionata in precedenza, o se vi siano state altre violazioni e carenze che potrebbero aver determinato l'evento. Contattata l'azienda non ha rilasciato dichiarazioni sugli sviluppi.

Il tragico incidente sul lavoro, il primo di una lunga serie negli ultimi mesi, aveva suscitato vasta eco sia nel Veneto orientale, dove è accaduto, sia nella Riviera del Brenta dove risiedeva l'uomo che ha perso la vita. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHARE THE LOVE

7€ BUONO SPESA
7€ VENGO DONATI

Dal 7 al 28 febbraio

CENTRO LE BARCHE MESTRE

LE CITTÀ IN FESTA

ermes@studio-3a.net

DAL TRIBUNALE

Sottrazione della figlia Denuncia la compagna Il processo 7 anni dopo

Denuncia la compagna per la sottrazione della figlia nel 2016, dopo sette anni inizia il processo. Lui è un veneziano di 39 anni, lei una russa di 44. La donna è difesa dagli avvocati Giovanni Colli e Maria Ralli. All'epoca dei fatti abitavano a Mestre. Di mezzo c'è la loro figlia nata da poco. Quando la coppia si separa la bambina ha solo 11 mesi e ha il passaporto russo.



La sede del tribunale

Iniziano le schermaglie sulla gestione della piccola come del resto accade molto spesso nelle vicende di separazione. Succede in particolare quando ci sono forti risentimenti tra i due genitori.

A inizio ottobre del 2016, i due sono già separati, la donna torna in Russia. Lei spiega che deve tornare a casa per sistemare alcune pratiche consolari, tra cui anche il riconoscimento della laurea al Consolato italiano di San Pietroburgo. Naturalmente porta con sé la bambina che è ancora allattata al seno. Sempre stando a quanto racconta la donna non vuole certo scappare. Lo dice anche quando viene sentita dagli agenti della pg dopo la denuncia dell'ex marito. E

lo ha spiegato pure in aula al giudice. E in effetti rientra in Italia un mese dopo, il 10 novembre.

Ma il marito non le crede e la denuncia per la sottrazione della bambina. Al processo si è costituito parte civile. Lui sostiene che non solo lei se ne andò in Russia, con la bambina, senza suo permesso ma che addirittura è stata falsificata la sua firma nei documenti per il consenso al passaporto russo della piccola. Per cui, dice il padre, non solo senza il suo parere ma anche contro la sua volontà.

Fra quindici giorni la prossima udienza. Durante la quale dovrebbe essere sentito il padre. —

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA